

«Abuso d'ufficio» Fazio sarà sentito dai magistrati

L'incontro previsto entro il 5 ottobre Ma l'avvocato smentisce: non è indagato

di Bianca Di Giovanni / Roma

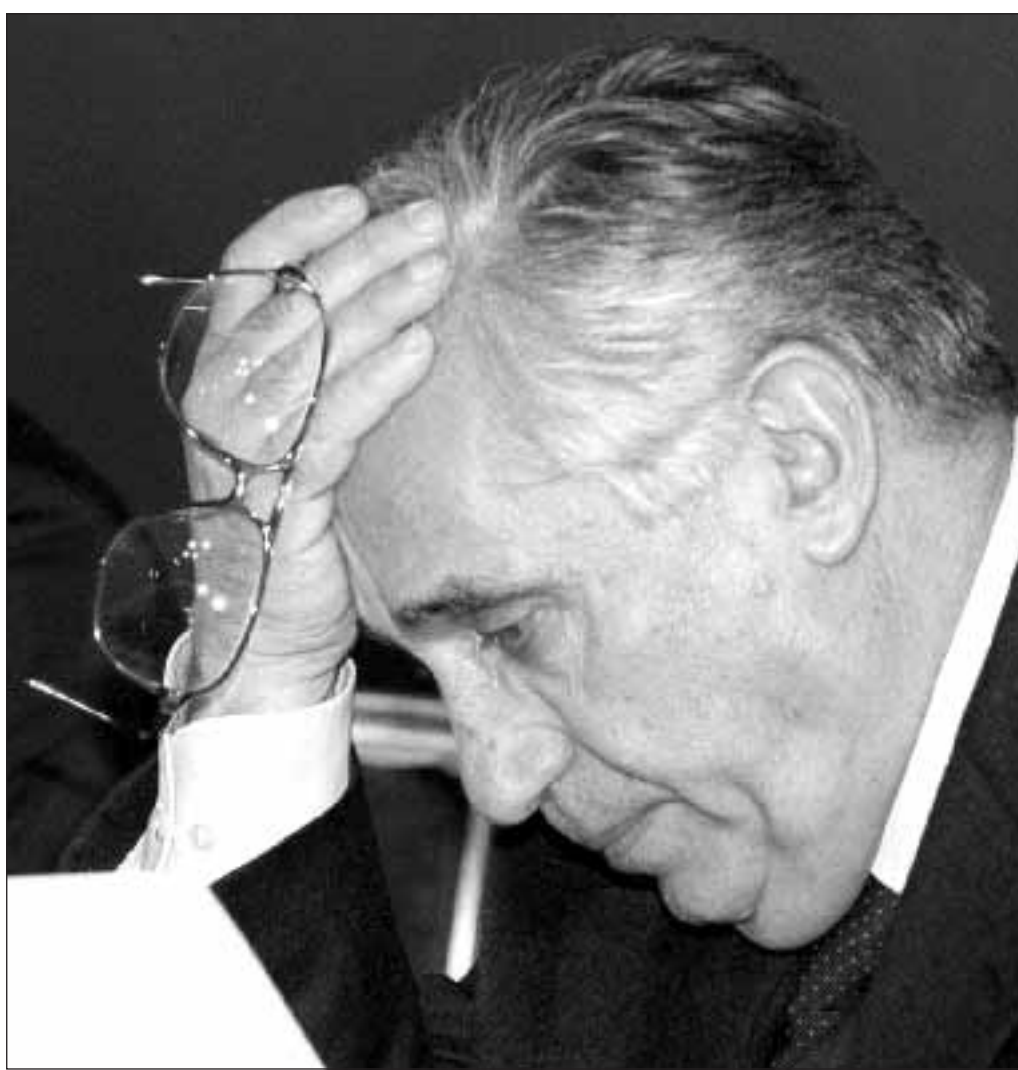
INTERROGATO Entro il 5 ottobre il governatore della Banca d'Italia sarà interrogato dai magistrati romani in qualità di indagato per abuso d'ufficio nell'inchiesta sull'operazione Antonveneta. La notizia, più volte rimbalzata tra gli addetti ai lavori, si è diffusa ieri al

termine di un colloquio a Piazzale Clodio tra il procuratore della repubblica Giovanni Ferrara, l'agguato Achille Toro ed il sostituto Perla Lori. I magistrati romani avrebbero visto anche l'avvocato Fausto Coppi, con il quale avrebbero concordato una serie di date entro cui tenere l'atto istruttorio. Il legale del governatore ha smentito in serata di aver concordato con i magistrati una data per l'interroga-

torio. «I contatti con la Procura sono tanti, ho più di un motivo per incontrarli, visto che sono anche il legale di Frasca (il responsabile della Vigilanza, ndr)», ha spiegato Coppi, smentendo la notizia che Fazio sia già indagato. Sta di fatto che fonti vicine alla procura confermano l'ipotesi: è assai probabile anzi che l'interrogatorio possa avvenire nei due giorni di sciopero dei giornalisti domani o dopodomani. Resta il fatto poi che i magistrati titolari dell'inchiesta hanno già dichiarato apertamente che avrebbero ascoltato il governatore all'inizio di ottobre.

Insomma, resta aperta solo la questione della data. Per il resto, è certo che Fazio dovrà recarsi in pro-

cura come indagato. In quella sede gli sarà chiesto innanzitutto di spiegare le procedure che lo coinvolsero, l'11 luglio scorso, a dare l'ok all'Opa (offerta pubblica di acquisto) della Banca Popolare italiana (ex Lodi), di Gianpiero Fiorani (anche lui indagato oltre che per abuso d'ufficio, anche per ostacolo all'autorità di vigilanza e falso in prospetto), su Antonveneta. Via libera che Fazio e Frasca concessero a Fiorani dopo il no opposto all'operazione da parte di due funzionari «eretici» di Bankitalia, Cataldi e Clemente. I pm chiederanno conto a Fazio anche delle procedure che precedettero la nomina di consulenti esterni (uno dei quali, il professor Ferro Luzzi, è stato sentito come testimone proprio oggi dalla procura) il cui parere fu propedeutico all'ok dato a Fiorani. Nella scaletta delle domande dei pm ci sarà spazio anche per le domande sulla patrimonializzazione della ex Popolare di Lodi e in particolare l'autorizzazione avuta ad arrivare al 29,9 per cento prima dell'Opa.



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio Foto Ap

Insomma, nel faccia-a-faccia si dovrebbero scoprire tutte le carte di un'operazione che ha scatenato una feroce battaglia economica nel nostro Paese, ed ha fatto scoppiare lo scandalo attorno al governatore e alla sua famiglia attraverso le intercettazioni telefoniche pubblicate sui maggiori quotidiani del Paese. Quasi per paradosso proprio ieri Banca d'Italia ha avviato la revoca delle autorizzazioni fornite in luglio a Fiorani. In una nota l'istituto centrale spiega

che la decisione tiene conto dei provvedimenti giudiziari e dei «più recenti sviluppi». La nota aggiunge che sono in corso «procedure per la valutazione delle eventuali misure sanzionatorie». Nell'istruttoria «frequenti contatti con la Consob». La revoca è un passo del complesso percorso che porterà la proprietà della banca padovana nelle mani degli olandesi della Abn Amro. Intanto c'è grande attesa oggi per la riunione (ordinaria) del consi-

glio superiore di Via Nazionale, l'organismo che detiene la titolarità per revocare l'incarico al governatore. L'istituto ha già più volte escluso che l'argomento delle dimissioni di Fazio possa essere affrontato, anche perché il governatore gode dell'appoggio dei due terzi del consiglio. Ma in quella sede potrebbe esprimersi il rappresentante del Tesoro Roberto Ullisi, soprattutto dopo la clamorosa «sfiducia» espressa da Giulio Tremonti a Washington.

messaggio



«I padroni sono gli azionisti non i lettori»

Il direttore del Giornale, Maurizio Belpietro, scrive in polemica con il direttore del Corriere della Sera, Paolo Mieli. Oggetto: giornali, furbetti e capitalismo buono e cattivo. Ecco cosa scrive il Giornale di Berlusconi: «Il direttore del Corriere è persona seria. E per questo mi piacerebbe che chiarisse alcuni piccoli dubbi che da tempo coltivo sull'indipendenza di un grande giornale indipendente. Non chiedo molto: vorrei sapere come mai Alessandro Penati, brillante editorialista del Corriere, dopo aver criticato un azionista del medesimo quotidiano, subì un appannamento e poi lasciò via Solferino. E perché mai nessuno dei commentatori del giornale diretto da Mieli, pur così attenti alla tutela del mercato, scrisse qualcosa del codicillo anti opa varato dai soci del Corriere contro Stefano Ricucci che molti osservatori giudicarono in contrasto con la legge Draghi? Infine sono curioso di capire come mai Salvatore Bragantini, editorialista che non si trattiene, ha scritto un violento commento contro il riacquisto di azioni Fiat da parte della famiglia Agnelli, ma non sul Corsera, bensì sul sito la voce.info».

Lucà: «Pacs, vorrei un dialogo senza scomuniche»

«Ruini sbaglia, non sono incostituzionali». Da domani i Cristiano-sociali a convegno

di Wanda Marra / Roma

«LAICITÀ, ETICA pubblica, democrazia»: il convegno dei Cristiano Sociali (ad Assisi, da domani a domenica) si svolgerà intorno a queste direttrici fondamentali. Mimmo Lucà, loro portavoce nazionale e membro della segreteria Ds, ce ne spiega senso e obiettivi.

Onorevole Lucà, ci può spiegare il senso del convegno dei Cristiano Sociali, "Laicità, etica pubblica, democrazia", che inizia domani?
«Vorrei partire dall'elogio della socialdemocrazia che fece l'allora Cardinale Ratzinger nella sua prolusione al Senato del 13 maggio 2004, affermando: "In molte cose il socialismo democratico era ed è vicino alla dottrina sociale cattolica, in ogni caso esso ha considerevolmente contribu-

ito alla formazione di una coscienza sociale". Nel secolo scorso c'è stato un positivo dialogo tra la Chiesa e la Socialdemocrazia, ma adesso su temi come la vita, la morale sessuale, il rapporto tra etica e scienza, c'è il rischio che questo dialogo sia messo in seria difficoltà. Infatti oggi a proporsi come interlocutore della teologia della vita è la destra. Ad Assisi vogliamo dare un contributo per superare le difficoltà che cattolicesimo democratico e sinistra riformista incontrano nel farsi interlocutori credibili di fronte alle grandi sfide che investono la società».

Qual è il ruolo dei Cristiano-sociali?

«I Cristiano-sociali vogliono essere uno stimolo e sottolineare che ci sono valori delle fedi religiose e delle istanze della sinistra che vanno nella stessa direzione (ed è evidente che in Italia si parla di fede cattolica). Penso alla vita, alla pace, alla

qualità dello sviluppo, alla centralità della famiglia, alla costruzione di una società plurale e multiculturale, ai diritti sociali».

Che cosa ne pensa dell'intervento di Ruini sui Pacs? Non crede che si tratti di un'ingerenza eccessiva?

«Non posso stare con chi contesta la legittimità del Cardinale a dire la sua. I fischi non sono un argomento. La sua preoccupazione per la famiglia è fondata. Ma non ha ostruito tutte le porte al dialogo. Il confronto sui Pacs non sembra impossibile, bisogna evitare lo scontro ideologico. Per essere chiari, serve un confronto senza scomuniche. Nessuno ha intenzione di equiparare le unioni di fatto alla famiglia fondata sul matrimonio, ma introdurre nell'ordinamento norme volte ad evitare discriminazioni e a garantire che nelle convivenze di fatto siano sanciti diritti e responsabilità. Sull'incostituzionalità dei Patti civili affermata da Ruini voglio sot-

tolinare che la Costituzione non nega l'esistenza di altre forme di convivenza non nate dal matrimonio.

Infatti, l'articolo 30 stabilisce il diritto e il dovere dei genitori di mantenere, istruire, educare i figli anche se nati fuori dal matrimonio. Per quel che riguarda le unioni di fatto è necessaria una normativa che stabilisca l'esigibilità dei diritti, e che sancisca in qualche modo dei vincoli e delle responsabilità. Bisogna sottrarre la disponibilità esclusiva delle maggioranze parlamentari sui temi eticamente sensibili, stabilire delle sintesi condivise, non alimentare il bipolarismo etico».

Rispetto alla professione di fede di Fassino, qual è la sua opinione?

«Ho il massimo rispetto per la discrezione e la sobrietà con cui Fassino ha espresso la sua fede. E questa dichiarazione da parte del Segretario dei Ds sottolinea il fatto che non ci sono conflitti tra fede e impegno politico di sinistra».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Piccoli Vespini crescono

Due politici di destra e due di sinistra se la cantano e se la suonano chiacchierando del più e del meno in uno studio della Rai. Poi, a turbare la serenità del clima, interviene un giornalista vero e informato sui fatti, figura ormai desueta nel «servizio pubblico». E spiega che i processi a Berlusconi non si sono quasi mai conclusi con dichiarazioni di innocenza, ma quasi sempre di colpevolezza. Solo che il colpevole non è stato punito perché, una volta, ha abolito il suo reato; e, sei volte, è riuscito a trascinare il processo oltre i termini di prescrizione, dimezzati dal gentile omaggio delle attenuanti generiche. Lo spudorato cronista spiega poi che depenalizzare i bilanci falsi significa premiare i delinquenti e danneggiare le potenziali vittime, cioè i piccoli azionisti. In studio si scatena la bagarre. «Vergogna! Fazio! Siamo garantisti! Non si può andare avanti così! Chi non ha condanne è innocente! Basta manette!», urlano Matteoli e Sacconi. Tempesta prontamente sedata dall'olimpico conduttore armato di vaselina: «Calma, quella sul falso in bilancio è un'opinione personale del giornalista... Ber-

lusconi è stato sempre assolto e non è colpevole di niente. Ha ragione Matteoli: è innocente». Il giornalista vero scuote il capo. Sigla.

Che programma era? Tutti gli ingredienti - i politici che se la cantano, la rissa, il conduttore che tranquillizza, la sigla ecc. - farebbero pensare a "Porta a Porta". Tutti, salvo uno: la presenza del cronista informato sui fatti e per giunta parlante, che nel salotto di Vespa non è prevista: li gli eventuali giornalisti sono generalmente disinformati sui fatti e per giunta silenti (qualcuno sospetta che si tratti di sagome di cartone). No, non era "Porta a porta". Era "Ballarò". Che non è condotto dal Vespa originale, ma dal Vespino "de sinistra": Giovanni Floris.

Il cronista è Luca Fazzo di Repubblica, uno dei migliori giuristi d'Italia. L'hanno chiamato per raccontare i fatti e lui, ingenuamente, li racconta: innocente è chi non ha commesso reati, non chi li ha commessi ma l'ha fatta franca perché è passato troppo tempo o perché li ha aboliti per legge. Lavorando per un giornale serio, e non per la Rai, ha sempre pensato che i fatti siano una cosa e le opinioni un'

altra. Era così anche in Rai, o almeno in certi programmi Rai, fino a quattro anni fa. Nell'aprile 2001 Michele Santoro invitò Marcello Dell'Utri a parlare del suo processo al "Raggio Verde". Dell'Utri raccontò che nel 1974, quando assunse il mafioso Mangano come "fattore" ad Arcore, questi era incensurato. Santoro diede la parola a Luisella Costamagna per leggere la fedina penale di Mangano, pregiudicato sin dagli anni 60. Dell'Utri dovette inventarsene un'altra. A questo servono i giornalisti. Non a dirigere il traffico delle opinioni, ma a fare domande e a controllare, per conto del pubblico, che le risposte siano esatte. Se non lo sono, se qualcuno tenta di mentire ai telespettatori non con opinioni legittime, ma con fatti falsi, il giornalista interviene e mette le cose a posto. Perciò, all'estero, i potenti, soprattutto i bugiardi, hanno paura dei giornalisti. In Italia domina il modello Vespa, che fa un altro mestiere. E tutto diventa opinabile, anche le sentenze, anche i fatti. Soprattutto i fatti. Ciascuno li racconta come gli pare. Alla fine un'opinione vale l'altra, anzi elide l'altra. Il Vespa di turno conserva il posto e fa carriera. Ci

rimette soltanto il pubblico, che ne sa quanto prima. Cioè niente.

Per conoscere i fatti contenuti in una sentenza, c'è un sistema infallibile: leggerla. Se Floris avesse letto quelle a carico di Berlusconi, com'era suo dovere visto che se ne parlava a Ballarò, avrebbe saputo cosa dire mentre Fazzo raccontava e gli altri sbraitavano. Avrebbe potuto persino citare qualche brano, per esempio, della sentenza di Cassazione sui 21 miliardi versati da Berlusconi a Craxi tramite All Iberian: reato commesso ma prescritto. La parola "innocente" non c'è: «Le operazioni prodromiche ai finanziamenti estero su estero dal conto intestato alla All Iberian al conto di transito Northern Holding (di Craxi, ndr) furono realizzate in Italia dai vertici del gruppo Fininvest, con il rilevante concorso di Berlusconi quale proprietario e presidente... Non emerge negli atti l'estraneità dell'imputato», cioè di Berlusconi (22-11-2000). Nei trailer di Ballarò, Floris si vanta di «fare sempre le domande giuste». Il guaio è che non conosce le risposte. Molto meglio "Distretto di polizia" su Canale5. Lì, almeno, i colpevoli ogni tanto finiscono dentro.

Anm della Cassazione contro le leggi vergogna

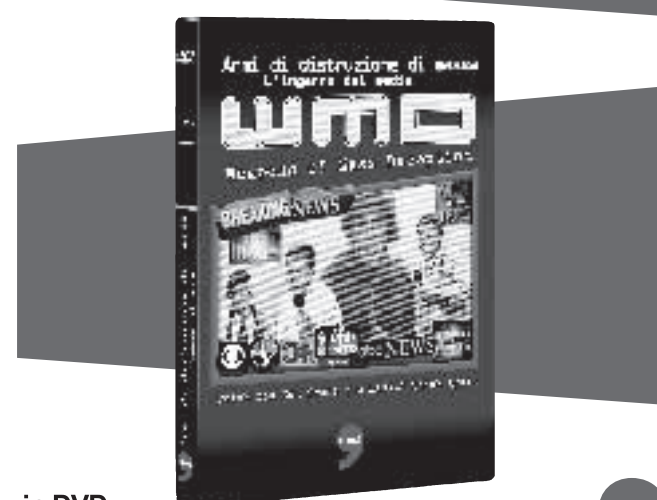
ROMA Ex Cirielli e riforma dei termini di prescrizione, abolizione dell'appello del pubblico ministero contro le sentenze che in primo grado prosciogliono gli imputati, ruolo della Cassazione che con la riforma del giudizio civile rischia di snaturare la sua funzione. Dall'Associazione nazionale magistrati della Cassazione arriva un secco e motivato attacco alle riforme che sono all'esame del Parlamento e che sembrano portare «gravissimi rischi per la giustizia e per la legalità, visto che non sembrano funzionali a potenziare le garanzie processuali, ma a tutelare l'interesse illegittimo anche se umanamente comprensibile di molti imputati, forse di tutti, non a difendersi nel processo ma a difendersi dal processo...». L'Anm sezione cassazione, all'unanimità, denuncia che la legge cosiddetta ex Cirielli è destinata a determinare «una sorta di amnistia generalizzata per un gran numero di reati», tra cui la corruzione, l'usura, il furto in abitazione ma anche gran parte dei reati di sfruttamento della prostituzione, dei reati tributari e del contrabbando legato alla criminalità organizzata.

Governo battuto alla Camera

Governo battuto alla Camera per due voti sul decreto di semplificazione amministrativa per il 2005. L'Assemblea ha approvato con 219 sì, 217 no e 2 astenuti un emendamento all'opposizione. L'emendamento sopprime l'articolo 14 del provvedimento, relativo alla denuncia di inizio attività ed al silenzio assenso per l'esercizio di attività economiche private, ed è stato presentato dai Ds e dal Pdc. Sulla richiesta di modifica commissione e governo avevano espresso parere contrario. L'approvazione dell'emendamento è arrivata come un fulmine a ciel sereno: l'Aula proseguiva nelle votazioni con un ritmo relativamente sostenuto. A questo punto, il provvedimento dovrà tornare al Senato che lo aveva già approvato in prima lettura. Per Pino Sgobio, capogruppo del Pdc e primo firmatario dell'emendamento «il governo è al capolinea, non ha più i numeri nemmeno in Parlamento. E si conferma l'agonia di questa maggioranza, che ormai ha scelto di tirare avanti incurante dei danni che fa al Paese».

Armi di distruzione di massa L'inganno dei media

un film di Danny Schechter



in DVD per la prima volta in Italia in edicola a 9,90 euro in più in esclusiva con l'Unità

l'Unità